



CASA DEL FASCIO

Trovi questo punto di interesse in Como - Percorso 5 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la Casa del Fascio si trova in Piazza del Popolo a Como

Pavimentazione: l'ampio piazzale antistante la Casa del Fascio è lastricato in pietra; i gradini sono in pietra

Barriere architettoniche: per accedere al piazzale antistante occorre superare un basso gradino. Quattro gradini portano al pianerottolo di accesso dell'edificio. Sul lato sinistro (guardando la facciata) del piazzale, uno scivolo largo circa cinque metri permette di raccordarsi in piano a via Pessina, mentre sul lato destro un uguale scivolo raccorda a via dei Partigiani.

Accesso: si accede dall'ingresso in Piazza del Popolo

Servizi: parcheggi e fermate degli autobus urbani ed extraurbani disponibili in zona

Svago e Ristorazione: bar e ristoranti in zona; giardino pubblico

Altre informazioni: la struttura è oggi sede del Comando Provinciale di Como della Guardia di Finanza e pertanto non è visitabile al di fuori di visite guidate organizzate

DESCRIZIONE

L'edificio, opera di Giuseppe Terragni, ha avuto una lunga e difficile gestazione (1932-1936) a causa anche delle contestazioni suscitate dal suo evidente contrasto con il gusto retorico dei "palazzi di regime" fascisti.

«L'edificio è composto da un prisma perfettamente regolare a pianta quadrata di altezza pari alla metà del lato di base che misura 32,20 m. La rigidità dell'impianto planimetrico, che farebbe supporre un'esplicita architettura classicheggiante, è subordinata alla ricerca di un equilibrio dinamico tra i vuoti e i pieni dei fronti e all'utilizzo di ampie aree vetrate che mettono in comunicazione l'interno con l'esterno.

Il prospetto principale si presenta composto da un grande rettangolo verticale pieno al quale si ancora un vasto reticolo formato dai 20 rettangoli vuoti delle logge. Anche gli altri fronti sono caratterizzati da un disegno asimmetrico e ognuno di essi stabilisce un proprio intimo legame con la città» (www.architetturadelmoderno.it).

Davanti all'edificio si apre una ampia piazza «logica e naturale prosecuzione della storica Piazza del Duomo» e punto di avvio di «un accentramento organico e intelligente dei più tipici edifici del Regime».

«La vetrata d'ingresso, composta da diciotto porte-finestre risucchia all'interno dell'edificio la piazza antistante, mentre le numerose superfici vetrate che caratterizzano l'intero edificio inquadrano e portano all'interno del palazzo alcuni scorci di città, tra cui la vista del Duomo, che si ripete da quattro diverse angolazioni. Dall'ingresso si accede al grande atrio centrale, una sorta di corte coperta sulla quale si affacciano la sala del Direttorio, gli uffici e i ballatoi di disimpegno. La luce penetra raccolta in fasci ben distinti fra loro, che aumentano laddove l'ambiente lo richieda... Terragni si dedica anche alla progettazione dell'arredo sedie, poltrone, scaffalature, così come di dettagli quali corrimano, serramenti, porte, scale e servizi, fino ad ottenere un *unicum*, in cui ogni particolare è un oggetto architettonico che partecipa alla vita dell'insieme; la struttura di un tavolo ha lo stesso schema di quella dell'edificio. In questi oggetti si accostano legni di noce, rovere, faggio o abete a ripiani di cristallo opalino grigio, verde, bianco, nero, azzurro. A Mario Radice viene affidato il disegno del lampadario del salone del primo piano e alcuni pannelli decorativi con immagini di propaganda politica, ormai andati perduti (1934-1936)» (www.architetturadelmoderno.it).

Essi «costituiscono per la loro eccezionalità - scrive Luciano Caramel - un sintomo significativo della precarietà dei rapporti tra architettura razionale e arti visive astratte. Si tratta infatti dell'unico caso di effettiva collaborazione tra pittura e architettura "nuove", deciso, oltre tutto come si sa, solo a posteriori».

Finita la guerra, la ex Casa del Fascio viene devastata con "furia smantellatrice", e svuotata di tutto, con conseguente perdita degli arredi. Destinata a sede dei partiti politici della nascente Repubblica, per qualche anno è anche sede di nuove associazioni dove giovani di tutti i ceti si ritrovavano per attività culturali, uniti dal comune impegno per un futuro migliore. Dal 1955 l'edificio è sede del Comando Provinciale di Como della Guardia di Finanza.